COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 24 OTTOBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@ladicilia.it

BAGLIERI
Viaggiare in buona compagnia
autobusbaglieri.it



VITTORIA

Quella lunga strada fino all'ultima sfida Domani l'ora della verità

Oltre tre anni di commissariamento, elezioni indette e rinviate quattro volte e adesso il duello conclusivo tra Francesco Aiello e Salvo Sallemi.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

RAGUSA

Malmenava i bimbi dell'asilo nido maestra condannata a due anni

SALVO MARTORANA pag. VI

CARABINIERI

Il ritorno di Polonini, guiderà il reparto operativo provinciale

MICHELE FARINACCIO pag. VI



POZZALLO

Arrivano 406 migranti ben 109 sono bambini Al via procedure anticovid

Gli adulti saranno imbarcati nella nave quarantena Azzurra mentre i piccoli saranno distribuiti nei vari centri di accoglienza siciliani.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII

Follia al pronto soccorso, botte e devastazione

Vittoria. Stanchi di attendere il turno, romeno padre e figlio 15enne aggrediscono tre sanitari al Guzzardi uno dei quali è stato costretto al ricovero. Denunciati a piede libero dai carabinieri, c'erano altri complici?

Avevano portato una donna in preda a dolori. La rabbia del dg Aliquò: «Inaudito quanto accaduto»



Una serata di follia venerdì al pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. Due romeni, padre e figlio 15enne, che avevano accompagnato una donna (la moglie e la madre dei due) in preda a dolori, stanchi di attendere il loro turno hanno devastato i locali e aggredito tre sanitari in servizio, un infermiere e due barelliere, uno dei quali è stato ricoverato per le lesioni riportate. La rabbia del direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò, sul posto poco dopo l'accaduto. Indagano i Cc. c'erano complici?

GIUSEPPE LA LOTA pag. II



Chiaramonte. Automobilista travolge gruppetto di ciclisti e fugge senza prestare soccorso. Tre in ospedale, non gravi I carabinieri sulle tracce del pirata della strada, l'ennesimo

SALVO MARTORANA pag. V

COVID

Solo Monterosso rimane covid-free nessun decesso e ricoveri stabili

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA



Ripartenza nel segno delle imprese edili La Cna al sindaco «Serve agevolarle»

MICHELE FARINACCIO pag. III

Comiso. Tragico incidente sul lavoro al quartiere Immacolata. La vittima è Francesco Occhipinti

Cade dal secondo piano, muratore 66enne muore sul colpo



Ancora un incidente sul lavoro. Ancora una morte. Francesco Occhipinti aveva 66 anni, era muratore. È precipitato dal secondo piano di un'abitazione del centro storico oggetto di alcuni lavori. Purtroppo, è morto sul colpo. La tragedia si è consumata ieri mattina, poco dopo le 11, annunciata dal suono insistente delle sirene che ha rotto la tranquilla monotonia del quartiere Immacolata. I soccorsi, un'ambulanza del 118 e le forze dell'ordine, si sono diretti in via Diaz. Per l'uomo non c'era più nulla da fare.

ANTONELLO LAURETTA pag. V



SANITÀ



E' stato inaugurato il nuovo reparto di Ematologia al Giovanni Paolo II

MICHELE FARINACCIO pag. III

COMISO: TRAGICO INCIDENTE SUL LAVORO

Cade dal secondo piano, muore un muratore di 66 anni

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ancora un incidente sul lavoro. Ancora una morte. Francesco Occhipinti aveva 66 anni, era muratore. È precipitato dal secondo piano di un'abitazione del centro storico oggetto di alcuni lavori. Purtroppo, è morto sul colpo. La tragedia si è consumata ieri mattina, poco dopo le 11, annunciata dal suono insistente delle sirene che ha rotto la tranquilla monotonia del quartiere Immacolata. I soccorsi, un'ambulanza del 118 e le forse dell'ordine, si sono diretti in via Diaz. Per l'uomo non c'era più nulla da fare.

Appena qualche ora prima, aveva salutato i propri cari. Sembrava un sabato come tanti. Poi ci sarebbe stata la domenica, da trascorrere con la famiglia: piccole gioie di cui nutrire la sua esistenza semplice. Invece, no. Un attimo è bastato per annullare speranze e aspettative. Alla calma serenità domestica si è sostituita la disperazione di una famiglia. Francesco Occhipinti è precipitato dal balcone della terrazza sita al secondo piano dell'immobile. In quel momento era solo. Difficile, pertanto, stabilire l'esatta dinamica dell'incidente. Secondo una prima sommaria ricostruzione dei fatti, l'uomo era impegnato a eseguire dei lavori sul terrazzo e, forse, presso la grondaia quando si sarebbe sporto ulteriormente per liberare la cassetta dell'impianto del gas metano da alcuni volatili che vi si erano annidati approfittando dello sportello aperto. È a quel punto, hanno ipotizzato gli uomini della polizia scientifica e gli ispettori del servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, che Occhipinti, per cause ancora da accertare, avrebbe perso l'equilibrio, precipitando al suolo. Al primo piano vi era un altro operaio che stava lavorando all'interno. Ha udito il tonfo ed è accorso fuori. Anche i residenti delle abitazioni vicine, attratti dal rumore e dalle gride disperate dell'operaio che cercava di rianimare la vittima, si sono precipitati sulla strada. Sono stati subito allertati i soccorritori, ma Occhipinti era ormai spirato e il medico legale Giuseppe Algieri ne ha constatato la morte. Poi, la salma è stata rimossa. Dell'accaduto è stata informata la procura nella persona del pm di turno Martina Dall'Amico.



L'edificio della tragedia

Dieci morti bianche nel 2021

I dati Anmil fotografano un bilancio che peggiora

MICHELE FARINACCIO

Sono state 9 le vittime di incidenti sul lavoro in provincia di Ragusa, da gennaio ad agosto del 2021: tre in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Quella di ieri è dunque la decima persona che quest'anno ha perso la vita lavorando. Solo la provincia di Palermo, con 10 vittime, ha superato quella iblea in Sicilia. 1344 gli incidenti sul lavoro denunciati: lo 0.8% in meno dello scorso anno. Numeri che necessitano certamente di approfondimento e di grande attenzione da parte di tutte le parti in causa. Proprio nei giorni scorsi è stata celebrata la 71ª edizione della "Giornata Anmil per le vittime degli incidenti sul lavoro" che ogni anno viene organizzata sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, con il patrocinio di Rai per il sociale e la media partnership della Tgr della Rai. Lo slogan di quest'anno è stato "Ne valeva la pena? Non lasciamo rimpianti a chi resta". "La crisi economica e la ripartenza delle attività produttive rappresentano un terreno insidioso per la sicurezza dei lavoratori – aveva affermato il presidente territoriale Anmil Maria Agnello - e lo dimostra la nuova impennata di incidenti a cui stiamo assistendo".

COMISO

La strage sul lavoro muratore muore cadendo da terrazzo

COMISO. Non si arresta la drammatica conta delle "morti bianche" in Italia. Altre due vittime del lavoro si sono aggiunte ieri al drammatico bollettino e questa volta una è in Sicilia (l'altra in Emilia Romagna).

In Sicilia a perdere la vita è stato un muratore di 66 anni, Francesco Occhipinti, che è precipitato dal tetto di un terrazzo di una casa a Comiso, nel Ragusano. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe caduto dopo essersi sporto in avanti, forse nel tentativo di aprire e liberare una cassetta dell'impianto del metano, dove si erano piazzati alcuni piccioni. Un gesto che gli è costato la vita.

L'uomo stava eseguendo dei lavori di ristrutturazione in un piccolo immobile del centro storico del paese, nel quartiere Immacolata, che sta "rinascendo" grazie a continue ristrutturazioni di vecchie case. L'uomo era da solo. A trovare il corpo è stato un operaio, che si trovava nello stesso stabile, ma per dei lavori in un'altra abitazione, che ha sentito il tonfo ed è subito corso fuori, facendo la tragica scoperta. Sul posto sono arrivati subito anche degli abitanti della zona che hanno allertato i soccorritori. È arrivata un'ambulanza del 118, ma il medico non ha potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo, che sarebbe deceduto sul colpo. Una prima ispezione esterna del cadavere è stata eseguita dal medico legale Giuseppe Algieri. Indagini sono state avviate da agenti del commissariato di polizia di Comiso, mentre investigatori della Scientifica della Questura hanno eseguito i rilievi di rito. Sulla morte del muratore la procura di Ragusa ha aperto un'inchiesta di cui è titolare la sostituta Martina Dell'Amico. La magistrata non ha ritenuto necessaria l'autopsia e ha firmato il "nulla osta" per la restituzione della salma ai familiari.

Settantenne, invece, l'operaio che ha perso vita a Soliera, in provincia di Modena, cadendo dal tetto di un'officina. L'uomo, Romano Bonfatti, lavorava per una ditta esterna.

COMISO: L'INIZIATIVA PROMOSSA DAL LIONS CLUB TERRA IBLEA

Il turismo e le potenzialità enogastronomiche «E' una scommessa per la crescita territoriale»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il rilancio del turismo enogastronomico oggetto dell'incontro-dibattito promosso dal Lions Club Comiso Terra Iblea dal titolo "Artebacco. Storia del vino del nostro territorio". Hanno intrattenuto la platea con competenza e professionalità sulla storia e le caratteristiche dei nostri vini, la giornalista Gianna Bozzali e il sommelier della Fisar Giovanni Carbone preceduti dall'introduzione della presidente del Club Concetta Puccia che ha fortemente voluto l'iniziativa e dall'intervento del segretario Gigi Bellassai: non sono mancati gli interventi del pubblico che hanno arricchito la serata.

L'occasione è stata buona per consegnare un riconoscimento all'imprenditore Gaetano Capodicasa che ha



rappresentato un simbolo per la trasformazione turistica del territorio ibleo e per aver realizzato in modo visionario e profetico la prima struttura ricettiva oggi gestita dal Club Med, ispirata ad una moderna e completa offerta turistica. "Come club - ha commentato la presidente Puccia - siamo impegnati in un lavoro capillare di collegamento e sostegno alle imprese produttrici e turistiche per rafforzare le sinergie con le istituzioni e incoraggiare ogni iniziativa di internazionalizzazione nel mercato globale dove collegare il prodotto ad un territorio di qualità produce un importante "premium price" per le nostre imprese".

L'incontro-dibattito. L'occasione è stata buona per consegnare un riconoscimento all'imprenditore Gaetano Capodicasa che ha rappresentato un simbolo per la trasformazione turistica del territorio ibleo e per aver realizzato in modo visionario e profetico la prima struttura ricettiva oggi gestita dal Club Med,

"Questa parte di Sicilia – ha aggiunto il segretario Bellassai – deve sempre più convertire la sua economia al turismo e all'enogastronomia, incrementando la percentuale di Pil relativo al turismo. Ci sono tutte le condizioni endogene, oltre alle produzioni vitivinicole, dell'olio Dop Monti Iblei, del formaggio Ragusano Dop, del cioccolato di Modica, dell'uva da tavola e quant'altro. Senza contare la bellezza del nostro mare e della nostra architettura e cultura. I Lions di Comiso sono impegnati da anni in questo percorso per il rilancio di questo settore stimolando soggetti istituzionali e associazioni di categoria a creare le condizioni di sistema affinché questo modello di sviluppo sostenibile incentrato su turismo di qualità ed eccellenze enogastronomiche possa decollare".

Con questi chiari di luna, immancabile la degustazione finale guidata, dal sommelier Giovanni Carbone con vini Dogc e Doc accoppiata a caldarroste aulenti e fumanti.

Soltanto Monterosso è adesso covid-free ma in tanti registrano il segno meno Nessun nuovo decesso e ricoveri stabili

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 371 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, c'è un calo dei positivi che adesso in provincia sono, complessivamente, 197 (ieri erano 240), e di questi, 184 - cioè 42 in meno rispetto al bollettino dei giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 5 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, uno solo in Foresteria Covid presso l'Ompa e 7 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 10 (+-3, Chiaramonte 6 (-), Comiso 34 (-6), Giarratana 2 (+2), Ispica 4 (-), Modica 17 (+2), Monterosso 0 (-), Pozzallo 5 (-), Ragusa 46 (-15), Santa Croce Camerina 4 (-), Scicli 11 (-8), Vittoria 45 (-15). Insomma, la notizia negativa è che la provincia di Ragusa non ha più 2 Comuni Covid free ma solo uno; di contro, molte città registrano il segno meno. Per quanto riguarda invece i ricoverati il dato rimane uguale a ieri, quindi di 7. Di questi, 5 si trovano al Giovanni Paolo di Ragusa e si trovano tutti nel Reparto di Malattie Infettive (uno non è residente in provincia), 1 si trova in Astanteria Covid al Riccardo Guzzardi di Vittoria e una persona residente in provincia di Ragusa si trova ricoverata all'ospedale San Marco di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia sono 19.196 (cioè 17 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Dalla situazione Covid in provincia alla campagna vaccinale che, nella giornata del 22 ottobre (ultimo aggiornamento disponibile), negli hub e nei punti vaccinali della provincia ha fatto registrare, in totale, 798 dosi somministrate: 146 prime somministrazioni, 288 richiami e 364 terze dosi. Per quanto concerne gli hub, sempre in riferimento alla giornata di venerdì, 48 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 108 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 158 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 108 nell'hub dell'ex ospedale Civile a Ragusa. Infine, sempre il 22 ottobre, 55 dosi d vaccino sono state somministrate dai medici di famiglia all'interno dei propri ambulatori e 13 a domicilio.

Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 22 ottobre, in provincia di Ragusa, in totale, sono state inoculate 464.993 dosi di vaccino: 243.596 prime dosi, 218.447 richiami 2.950 terze dosi.

VACCINI. Venerdì somministrate 798 dosi negli hub in provincia. I guariti sono 19.196

Le cifre. La notizia negativa è che la provincia di Ragusa non ha più 2 Comuni Covid free ma solo uno, vale a dire Monterosso Almo (nella foto sopra); di contro, molte città registrano il segno meno. Per quanto riguarda invece i ricoverati il dato rimane uguale a ieri, quindi di 7. A destra, l'ingresso dell'ospedale Giovanni Paolo II.

Follia al pronto soccorso Padre e figlio romeni «stanchi di attendere»

Covid. Un infermiere e due barellieri aggrediti: uno ricoverato
La rabbia del direttore Asp Aliquò, le reazioni sul territorio

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Romeni scatenati al Pronto soccorso di Vittoria. Rompono sedie nella sala d'attesa e provocano lesioni a un infermiere e due operatori socio assistenziali. Uno è addirittura ricoverato. Sono stati solo denunciati, perché da quando è successo il putiferio, circa le 20, a quando sono arrivati i carabinieri era già trascorso il tempo per l'arresto in flagranza del reato. I militari hanno condotto gli autori della scorribanda in caserma per identificarli e denunciarli a piede libero per lesioni, violenza e interruzione di pubblico servizio. Si tratta di due romeni, padre e figlio di 15 anni che, dicono alcuni testimoni, picchiava ancora di più del padre. Solo due i segnalati alla Procura, ma secondo alcune testimonianze i romeni che hanno partecipato all'aggressione dei sanitari sarebbero di più.

La causa che ha scatenato la follia al pronto soccorso di Vittoria, non nuovo a intemperanze simili, il presunto mancato intervento dei sanitari nei confronti della compagna del romeno e madre del 15enne. La donna sarebbe stata condotta in ospedale sofferente in quanto affetta da una grave malattia. I sanitari hanno detto ai parenti di attendere il turno. A un certo punto i congiunti della donna hanno afferrato l'asta di ferro delle flebo e hanno cominciato a picchiare l'infermiere e due barellieri. L'infermiere che ha rimediato le ferite più gravi è stato sottoposto a tac e ricoverato.

La gravità dell'episodio ha indotto il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, a recarsi venerdì sera stessa presso il nosocomio vittoriese. "Sono molto arrabbiato- ha commentato al telefono il manager- quello che è successo è inaudito e gravissimo. Siamo senza medici e con pochi infermieri e il personale in servizio è costretto a lavorare anche con il terrore di essere aggredito da questi soggetti che, mi dicono pregiudicati. I parenti della signora malata hanno preteso l'intervento sanitario subito, scavalcando le priorità di altri pazienti".

Sul fatto indagano i carabinieri di Vittoria e il sostituto procuratore Martina D'Allamico. Immediato l'intervento del NurSind per condannare l'episodio. "Un fatto davvero increscioso-scrive il sindacato- che punta il dito sulla questione delle aggressioni ai danni del personale sanitario che, giornalmente, è sottoposto a continui attacchi da parte di una fetta di utenti che culturalmente non riesce a comprendere il reale compito eseguito dal personale infermieristico presso i pronto soccorsi e in tutte le strutture sanitarie dell'Asp7. Già a giugno del 2021 avevamo richiesto alla Direzione dell'Asp una riunione urgente per discutere sul fenomeno delle aggressioni al personale sanitario".

Scontata la condanna della classe politica intera. Andrea La Rosa (Sviluppo ibleo) nel condannare l'accaduto chiede ai vertici dell'Asp, "nel rispetto dello svolgimento del lavoro di questo personale e a tutela della nostra salute, di adottare le opportune contromisure per evitare che in futuro possano ripetersi altri episodi del genere".

Fra le tante reazioni della gente, la richiesta di espulsioni dei responsabili. Premesso che cittadini romeni non possono essere espulsi perché la Romania fa parte della Comunità europea, su questo tema interviene il parlamentare Nello Dipasquale: "Gli episodi di violenza nei pronto soccorso siciliani, ultimo dei quali all'ospedale di Vittoria, non sono una novità e, purtroppo, sono sempre più diffusi e frequenti. Resto basito nel leggere quale soluzione al problema il rimpatrio dei colpevoli, si tratta di una posizione chiaramente filosalviniana, che serve solo come azione repressiva e punitiva che agisce a fatto avvenuto e non previene proprio nulla".

«Atto indegno e inqualificabile»



VITTORIA. La Commissione straordinaria esprime sdegno per l'accaduto: "Un atto inqualificabile e indegno che mina la sicurezza del personale del pronto soccorso. Non è accettabile subire violenze a fronte di sforzi incommensurabili svolti quotidianamente nell'espletamento delle loro delicate mansioni. Svolgere la propria attività in un clima di aggressioni psicologiche e violenze fisiche è intollerabile, impedisce il diritto alla salute di tutta la collettività". Il commissario Dispenza chiede un presidio delle forze dell'ordine al pronto soccorso o in alternativa, un servizio di vigilanza privata.

«Via il green pass». Il governo: «No»

Manifestazioni in tutta Italia. In migliaia in piazza protestano pacificamente, insulti a Draghi
A Trieste i ribelli incontrano Patuanelli che riferirà martedì in Cdm, ma non ci sono concessioni

ROMA. Via il green pass e via l'obbligo del vaccino per i lavoratori per i quali è previsto: da Trieste a Roma il popolo no pass e no vax è tornato in piazza contro le scelte del governo. Decine di manifestazioni con migliaia di persone che si sono svolte stavolta senza incidenti. Proteste che però non spostano la linea del governo: la situazione non è cambiata rispetto al 15 ottobre e dunque il pass non è in discussione, sottolineano fonti dell'esecutivo, ribadendo che solo quando si arriverà al 90% degli over 12 vaccinati si potrà cominciare a ragionare sullo strumento. Non solo. I dati degli ultimi giorni hanno mostrato lievi segnali di incremento del virus, con un'incidenza dei casi che è tornata a salire in diverse regioni; serve dunque la massima attenzione per evitare che accada quel che già sta avvenendo in altri Paesi.

In piazza sono comunque scese migliaia di persone, 8mila a Milano e 5mila a Torino, centinaia a Roma, Vicenza, Napoli, Trento e in altre decine di città, tra slogan e insulti contro il premier Mario Draghi e la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, definiti "buffoni", e cartelli nei quali i "vaccini genici" sono paragonati a bestemmie e il pass alla schiavitù.

A guidare uno dei due sit in al Circo Massimo a Roma c'era l'attore Enrico Montesano. «Vaccinati o non vaccinati siamo tutti uguali, basta con queste divisioni», ha detto.

A Trieste epicentro della protesta degli ultimi giorni è andato invece in scena l'incontro tra il Coordinamento 15 ottobre, il movimento contro il green pass guidato dall'ex leader dei portuali Stefano Puzzer, e il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli. Un incontro di mezz'ora nel quale i manifestanti hanno messo sul tavolo tre richieste al governo: abrogazione del green pass e dell'obbligo vaccinale, impegno affinché le forze di polizia si astengano da qualsiasi violenza nei confronti di chi manifesta pacificamente, scuse formali alla città di Trieste e a tutti i manifestanti per lo sgombero del varco al porto. «Le proteste proseguiranno a Trieste e in tutta Italia, pacificamente, fino a quando il governo non accoglierà le richieste avanzate» mette nero su bianco il Comitato. Il governo ha già detto no. E se il ministro Patuanelli si è limitato a riferire di avere preso come unico impegno quello di riferire martedì in Consiglio dei ministri e di aver convenuto «sull'importanza di mantenere ogni tipo di manifestazione distante da ogni tipo di violenza», il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, è stato più diretto: «Non credo il governo abbia spazio per prendere in considerazione» sia l'abolizione del pass che dell'obbligo vaccinale. Anzi, «c'è la volontà di proseguire su questa strada anche perché i dati ci indicano che nel nostro Paese il percorso tracciato dal governo fino a oggi ha portato dei buoni risultati».

Per ora non sono annunciate altre iniziative ma si sa che la nuova vetrina scelta dai no vax e no pass sarà il G20 di Roma il 30 e 31 ottobre. Motivo per il quale Roma, il centro e il quartiere dell'Eur dove si terrà il vertice in particolare, saranno blindati.

SOTTOSEGRETARIO COSTA: IL RICHIAMO SARÀ ESTESO A TUTTI

In salita i positivi tra gli operatori sanitari

ROMA. Se nella popolazione generale i contagi da Covid-19 appaiono in questo momento sotto controllo e la situazione epidemica in Italia è definita favorevole dagli esperti, dati in controtendenza si registrano per gli operatori sanitari tra i quali le infezioni sono in aumento raggiungendo quota 1.444 negli ultimi 30 giorni. Un quadro che preoccupa anche alla luce della variante Delta del virus SarsCoV2, ormai dominante e rispetto alla quale i vaccini appaiono perdere leggermente di efficacia. La vaccinazione resta però l'arma principale contro la pandemia e per questo si spinge sul completamento del ciclo e sulle terze dosi, che entro l'anno potrebbero estese a tutti.

I numeri aggiornati dei contagi tra i sanitari arrivano dall'ultimo Report esteso dell'Iss, che segnala come questa settimana siano 371 le nuove infezioni tra questi operatori rispetto ai 306 casi della settimana precedente (pari al 3,6% del totale dei casi nella popolazione). Complessivamente, sono 144.812 i casi di Covid registrati tra gli operatori sanitari, di cui 1.444 nell'ultimo mese. A partire dalla seconda metà di agosto, il numero di casi nella popolazione generale, spiega l'Iss, ha registrato una forte diminuzione, mentre è in aumento il numero di casi settimanale notificati fra i sanitari. Questa nuova impennata di infezioni, sottolinea il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, «potrebbe essere riconducibile al fatto che i sanitari sono stati i primi ad essere vaccinati e dunque potrebbero essere ora più a rischio perché è finito, per loro, il periodo di massima efficacia del vaccino. Questo è il motivo per cui la terza dose è più che mai necessaria per la nostra categoria». Quanto all'estensione della terza dose a tutta la popolazione, una previsione arriva dal sottosegretario alla Salute, Andrea Costa: «Non spetta alla politica decidere, attendiamo le indicazioni scientifiche. Ad oggi abbiamo indicazioni che ci dicono di procedere con gli over 60, oltre alle altre categorie indicate, ma dopo credo che sia ragionevole pensare che già entro fine anno si procederà all'estensione della platea e si arriverà a dare la terza a tutta la platea dei vaccinabili».

Ieri sono stati 3.908 i positivi (3.882 venerdì) e le vittime in un giorno sono state 39 (lo stesso numero di venerdì). ●

IL LEADER DELLA LEGA RINVIA LA TELEFONATA A BRUNETTA

Salvini e il Cav si incontreranno assieme ai loro ministri

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Matteo Salvini e Silvio Berlusconi mettono in agenda per la prossima settimana un incontro a otto, vale a dire allargato ai rispettivi ministri che, simmetricamente in entrambi i partiti, esprimono una linea non sempre aderente a quella dei due leader. Un incontro incentrato sui prossimi provvedimenti sul tavolo di governo e Parlamento ma anche una scelta, quella di Berlusconi e Salvini, fatta nella convinzione che manovra, tasse o concorrenza, siano terreni dove le distanze tra istanze moderate e istanze sovraniste sono minime e le distanze si possano accorciare anche in vista di partite come quella del Quirinale.

«Ho sentito Berlusconi mentre c'era una pausa del processo - ha detto Salvini, a Palermo per il processo su Open Arms - ci vedremo la settimana prossima con i sei ministri». Un annuncio di routine se non fosse che i tre ministri di Fi nell'ultima settimana sono quelli che hanno dato fuoco alle polveri nel dibattito dentro il centrodestra. «Ci sono tanti temi che il centrodestra unito affronta in maniera concreta», ha commentato Salvini. In effetti, tranne che sulle pensioni, i temi dell'agenda di governo sono un terreno comune tra tutte le anime dei due partiti. Addirittura Salvini allarga il discorso della convergenza a Fdi che sta all'opposizione: «Ho messaggiato anche a Giorgia Meloni perché voglio una squadra e una coalizione compatti». Non ha invece avuto tempo il leader della Lega per sentire, come aveva promesso, il ministro Brunetta che ha alzato le barricate contro «il centrodestra a trazione sovranista».

Il ministro della Pa ha preferito non tornare sulle affermazioni di venerdì, ma non ha perso occasione per osannare Mario Draghi e «questa esperienza di governo che deve proseguire» dopo che S&P ha alzato l'outlook del debito sovrano italiano a «positivo» da «stabile». Per Maurizio Gasparri, invece, «serve un centrodestra unito in cui siano più ascoltate le proposte di Fi». Il che implicherebbe tuttavia che la Lega per lo meno assumesse posizioni più vicine a quelle degli «azzurri» su temi centrali come il green-pass. E anche Guido Crosetto conviene che il centrodestra è competitivo con un centro più forte. Ma un altolà alle querelle aperte da Gelmini, Brunetta e Carfagna lo pone Salvini: «Se vogliamo vogliamo essere determinanti per l'elezione del presidente della Repubblica a febbraio, basta con i litigi». Della serie: solo con un centrodestra compatto la candidatura di Berlusconi per il Colle avrebbe chance. Ma chi in Fi non crede che questo scenario si possa realizzare, ritiene di poter convincere il Cavaliere successivamente alla partita del Colle che questo centrodestra non è più competitivo. ●

Su tasse e pensioni il governo stoppa la Lega i miliardi sono 8, bocciata Quota 102 per 2 anni

SERENELLA MATTERA

ROMA. Otto miliardi al taglio delle tasse e un intervento sulle pensioni che traghetti l'uscita da Quota 100, evitando però la creazione di nuovi «scaloni» pensionistici. Ecco i punti fermi del governo, mentre si finisce di scrivere la legge di bilancio. In concreto, vuol dire che non sarà accolta la richiesta - della Lega, ma non solo - di aumentare i fondi per il taglio del cuneo fiscale. E chi lavora alla manovra tende a escludere anche si possa adottare la proposta di Matteo Salvini di applicare per due anni Quota 102, la possibilità di andare in pensione con 64 anni di età e 38 di contributi: il terzo anno, viene spiegato, per gli esclusi scatterebbe un effetto «scalone», che si vuole scongiurare.

A complicare il lavoro del governo arriva la grana Mps, perché la trattativa con Unicredit è appesa a un filo.Secondo alcune fonti governative se l'operazione dovesse saltare si potrebbe provare ad ottenere da Bce e Ue una proroga, ad esempio di sei mesi, per la cessione, consapevoli altrimenti della necessità di una ricapitalizzazione da 4 o 5 miliardi per tenere in piedi la banca. Sullo spinoso tema Mps sia il M5s che alcuni deputati della Lega esultano per il possibile stop alla trattativa: «Ora si proroghino i negoziati», chiedono i pentastellati. Salvini, che aveva sollevato dubbi sull'operazione con Unicredit, per ora tace e concentra le sue attenzioni sulla legge di bilancio: teme di non veder accolte le sue richieste sulle pensioni e gioca al rilancio. «Chiederemo al governo che gli 8 miliardi di taglio di tasse diventino anche di più», dichiara. «Non si può intervenire a gamba tesa», lamenta, di fronte alla bocciatura di Quota 102 dai sindacati. Poi dice di aver scritto a Draghi, dal bunker di Palermo, per ottenere rassicurazioni sulle pensioni.

L'attivismo di Salvini dà la misura della tensione con cui i partiti si preparano alla settimana decisiva per la legge di bilancio. Ad ora l'obiettivo sarebbe poi portare la manovra in Consiglio dei ministri martedì, ma non sono affatto esclusi slittamenti in una settimana che per il premier Mario Draghi è densa di impegni, include una visita istituzionale a Bari, una cabina di regia sul Recovery plan e culmina con il G20 di Roma.

Sulle pensioni starà a Draghi e Franco trovare una mediazione, ma ad ora l'ipotesi su cui si lavora (anche con un possibile aumento di fondi fino a un miliardo) sarebbe quella di un'uscita graduale da Quota 100 con Quota 102 nel 2022, Quota 103 nel 2023 e Quota 104 nel 2024. In più si dovrebbe intervenire a sostegno di donne e lavori gravosi, come chiede il centrosinistra. Mentre la Lega propone anche di estendere il contratto di espansione alle aziende tra 50 e 100 dipendenti e di introdurre uno scivolo di un anno per la pensione dei lavoratori delle aziende sotto i 15 dipendenti. In queste ore si stanno valutando i costi di ciascun intervento, incluso quello - che sarebbe molto alto - per estendere il Superbonus e reintrodurre il bonus facciate (non più al 90% ma al 70%), come chiede il Pd. Sembra destinato a non essere rinnovato il cashback di Conte, ma il leader M5s annuncia battaglia e poiché la misura è già finanziata per il primo semestre 2022, non è escluso che venga confermata solo per quei sei mesi. Infine, c'è il grande tema del taglio delle tasse, perché Draghi e Franco sarebbero dell'idea di destinare gran parte degli 8 miliardi a disposizione per tagliare il cuneo ai lavoratori (con i contributi o ampliando il bonus Irpef), mentre il centrodestra e gli industriali insistono per agire anche lato imprese e tagliare - se non abolire - l'Irap. È probabile che la scelta venga rinviata all'iter di conversione della manovra: il governo potrebbe presentare un emendamento, dopo aver chiuso un ampio confronto.

Musumeci incontrerà Salvini: ecco cosa c'è dietro il disgelo

MARIO BARRESI

CATANIA. E se in fondo il bis di **Nello Musumeci** fosse - per un centrodestra rissoso e indebolito dalle urne - la soluzione più pacifica e meno rischiosa? Così, mentre il governatore democristaneggia a Saint Vincent, la sua ricandidatura torna di moda.

Merito del basso profilo tenuto negli ultimi tempi da Musumeci, che non parla più dell'argomento? Forse, ma solo in minima parte. Pesano soprattutto altri due fattori. Il primo, evidente, è la faida fra Fratelli d'Italia e Lega, che si trascinerà fino alle Politiche. Il secondo, più sommerso, è il derby interno al partito di **Matteo Salvini** in Sicilia.

E che c'entra Musumeci con tutto questo? Proviamo a spiegarlo. Il leader di DiventeràBellissima, di recente, ha proposto a **Giorgia Meloni** liste uniche con FdI per l'Ars. Un accordo che, oltre al sostegno alla ricandidatura, potrebbe portare all'ingresso del governatore nel partito di Meloni. Che sta riflettendo: smentite le voci di un incontro fra i due in questi giorni. Fonti del partito confermano che «Giorgia deciderà dopo aver consultato i dirigenti siciliani a breve». E c'è più di un "patriota" certo che la leader sia ben disposta.

Dall'altro lato il blitz palermitano di Salvini. Che, dopo aver rivendicato il candidato governatore e lodato le virtù di **Nino Minardo**, a margine del processo Open Arms è sembrato più prudente. «Musumeci ha la nostra stima e fiducia, in quest'ultimo anno bisognerà dare il massimo. Porteremo al tavolo del centrodestra la nostra idea. Con Musumeci parleremo a tempo debito». Ecco, il «tempo debito» è la prossima settimana, giovedì o venerdì, in un incontro a Roma organizzato da Minardo. Ufficialmente per discutere di Pnrr e priorità siciliane. Ma sarà soprattutto l'occasione del disgelo fra i due, dopo l'ultimatum di Musumeci alla Lega («dentro o fuori la giunta») a seguito proprio dell'*endorsement* del Capitano per il deputato di Modica.

IL BIS TORNA DI MODA? Il presidente, in attesa di Meloni sull'alleanza, gode della faida Lega-FdI (esplosa a Catania: ultimatum di Pogliese sugli assessori) e del "sisma" nei nuovi equilibri di potere salviniani

Sembra una mossa inspiegabile. Ma ha un suo senso. Che, oltre alla necessità di non "bruciare" il segretario siciliano, risponde anche ai nuovi equilibri di potere dopo la campagna acquisti siciliana. Salvini, nel vertice di venerdì (assenza, giustificata ma pesante, proprio di Minardo), avrebbe tradito un certo fastidio per alcuni temi ascoltati: i contrasti palermitani fra **Vincenzo Figuccia** e **Marianna Caronia**, le rivendicazioni agrigentine di **Carmelo Pullara**, le richieste di «liste di posti di sottogoverno disponibili». E ora vorrebbe gestire tutte le elezioni siciliane con una linea unica, con pochi e fidati interlocutori. Da qui l'incontro, via Minardo, con Musumeci (ritenuto «incompatibile» con la strategia confidata da **Luca Sammartino** negli ultimi incontri), con il dialogo sulla nomina dei commissari camerali e l'ipotesi di riapertura di nuovi-vecchi discorsi.

Il governatore in mezzo a un "triangolo" con Meloni e Salvini? No, sarebbe esagerato. Ma Musumeci (che alla fine potrebbe pure non schierarsi) gode degli effetti collaterali dello scontro FdI-Lega. Uno dei quali scoppia a Catania. Il sindaco meloniano **Salvo Pogliese** ha chiesto al Carroccio di rinunciare a uno dei due assessori, fin ora confermati nonostante l'1,7% alle Comunali. Fra **Fabio Cantarella** e **Alessandro Porto** (già in giunta prima, ma con l'Udc), ci sarebbe quest'ultimo da sacrificare. Pogliese deve però rispondere alla controproposta del segretario regionale leghista: aspettare fino a febbraio, quando Porto si dimetterebbe per candidarsi all'Ars. Un compromesso «fattibile», anche secondo qualcuno di FdI. Con uno scopo in comune fra Pogliese e Minardo: arginare la cavalcata di Sammartino, tutt'ora all'opposizione con il suo gruppo civico ex renziano, verso Palazzo degli Elefanti, con la potente candidatura della senatrice **Valeria Sudano**.

Twitter: @MarioBarresi

Il governatore fra i democristiani «Il governo Draghi anomalia politica»

AOSTA. «Il governo Draghi è la consacrazione del fallimento della politica italiana, la sconfitta della geografia politica, un'anomalia». Lo ha detto il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, intervenuto al convegno della Fondazione Dc a Saint-Vincent (Aosta). In una nota di Palazzo d'Orleans il governatore ha poi precisato come «la nascita del governo Draghi sia stata la logica conseguenza della incapacità delle forze politiche di dare una maggioranza alla Nazione. E, al di là dell'indiscusso prestigio internazionale del premier, l'augurio è che superata la emergenza si possa presto tornare al rispetto della geografia politica, con le sue affinità ed i suoi comuni patrimoni valoriali»

«In una struttura democratica - ha detto Musumeci - le forze politiche con sensibilità vicine si coalizzano e governano. In Italia invece abbiamo assistito a un centrodestra che arriva come un'ambulanza a soccorso di una maggioranza di centrosinistra che non era in grado di esprimere un governo». Per Musumeci «se stiamo tutti insieme, allora a cosa servono 15 partiti?».

«Oggi è anche fin troppo facile trovare le cause. Sicuramente il ritardo con cui sono stati individuati i candidati, la classe dirigente non si inventa ma deve essere radicata nel territorio e inoltre è mancato un progetto amministrativo alternativo. Ecco perché, a mio avviso, abbiamo perso nelle grandi città», ha concluso Musumeci. «Il centrodestra non ha vinto - è la riflessione del presidente della Regione - ma non si può dire che abbia perso, perché non governava né a Milano né a Roma. Il M5S è scomparso dalla mappa politica. In Sicilia i cinquestelle governavano 6 o 7 comuni ne hanno confermato solo uno. Quindi se li conosci li eviti. Al centrodestra è mancata la capacità di offrire un progetto alternativo». Secondo Musumeci, «non ci sono più le condizioni per un ritorno della Democrazia cristiana, ma una aggregazione delle forze centriste ridurrebbe l'area sempre più ampia del non voto e rafforzerebbe il centrodestra».